

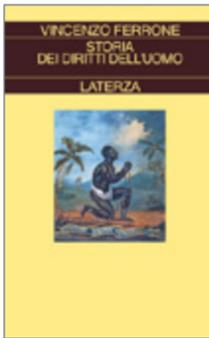
Pensare una società libera, democratica e irrealizzabile

di Girolamo Imbruglia

Vincenzo Ferrone

**STORIA
DEI DIRITTI DELL'UOMO**
L'ILLUMINISMO E LA COSTRUZIONE
DEL LINGUAGGIO POLITICO
DEI MODERNI
pp. XX-534, € 45,
Laterza, Roma-Bari 2014

Talora irritante, talaltra suggestivo questo libro di Ferrone. Come Antony Pagden nel suo recente *The Enlightenment and Why it still Matters* (Oxford, 2013), anche Ferrone afferma l'attualità dell'illuminismo al fine di ricostruire una corretta teoria liberale occidentale, ma sottolinea il fatto che questa strada fu interrotta dalla rivoluzione francese e non fu poi sviluppata dal successivo liberalismo, che, per colpa di Constant, imboccò una strada alternativa a quella di Voltaire e Filangieri. L'indagine sulla genesi del linguaggio politico illuminista pone quindi pure i problemi della



relazione con la rivoluzione e del perché la riflessione politica ottocentesca e novecentesca sia stata infedele alla sua matrice settecentesca. Affronterò solo il primo tema. Una considerazione storiografica si può subito svolgere. Nella storiografia italiana, Ferrone assai più che a Venturi si collega a Diaz: per aver tracciato una storiografia che è illuministica non soltanto per l'argomento, ma perché la storia è pensata in polemica con lo storicismo secondo un atteggiamento fortemente illuminista (non soltanto per il condiviso spirito laico); e perché la dimensione utopistica è completamente sacrificata a pro di quella riformista.

Il libro è diviso in tre parti, delle quali la terza è la più originale. Le prime due, con un andamento tra *Handbuch* e *tunnel history* del pensiero politico, ricostruiscono come nella riflessione occidentale, da Platone in poi, siano stati pensati i diritti e i doveri umani. Nella cultura cinquecentesca è individuata una frattura decisiva, sia per la sua visione umanistica, sia per l'impatto delle scoperte delle civiltà extraeuropee, che imposero la rinuncia all'aristotelismo: come è noto, il XVII secolo fu l'epoca della contestazione della *Politica*. Alla drammatica esigenza di fondare un nuovo universalismo quel secolo diede una risposta sistematica, nella quale la politica fu pensata sulla base dello stoicismo e del sistema dell'obbligazione e dei doveri, che nascevano da una teoria della socialità umana, che un tempo si sarebbe detta ontologica. Fu John Locke, qui interpretato seguendo Cassirer, a ribaltare questa visione filosoficamente sistematica e politicamente organicista. Nel pensare l'uomo in termini di funzione e non più di sostanza, l'empirismo mise in primo piano non i doveri, ma i diritti che discendevano dalla natura umana, dalle sue passioni, dalle

sue condizioni di vita. Ai doveri si sostituirono i diritti all'affermazione dei propri bisogni, del proprio lavoro; i diritti alla proprietà, libertà e felicità. Tra i momenti analitici più densi di questa parte sono quelli dedicati a Barbeyrac e a Voltaire. L'originale soluzione illuminista mise "per la prima volta insieme l'una e l'altra cosa: i diritti stavano certamente nella natura dell'uomo, ma dovevano essere storicamente riconosciuti e soprattutto politicamente messi in pratica attraverso il governo della legge e la loro costituzionalizzazione". Tale sintesi si ebbe nel tardo illuminismo, che a Parigi o nella Milano di Beccaria riuscì a unire in un pensiero co-

erente "diritti naturali e passioni, giusnaturalismo contrattualistico e utilitarismo, Rousseau e Helvétius". Fu tuttavia Gaetano Filangieri che diede a quella sintesi forma compiuta, anche perché alla cultura illuminista francese e scozzese Filangieri seppe unire la riflessione di Vico sul diritto naturale (letto con il ricorso a

Nicola Badaloni).

La terza parte ha più dispiegato andamento storico. Mostra come le teorie dei diritti umani di Locke e Voltaire si siano diffuse nell'opinione pubblica, e come l'abbiano politicizzata: di interesse notevole è l'analisi della circolazione di tali diritti nelle opere teatrali e nella cultura tedesca. Eppure questa politicizzazione aveva al suo interno una difficoltà, che era rappresentata da Rousseau. Il tardo illuminismo si caratterizzò per l'entusiasmo per il Rousseau della *Nouvelle Héloïse* e per il rifiuto della sua teoria politica. Ferrone riconosce che con il ginevrino il discorso sui diritti umani da filosofico si fece politico: ma questa teoria è per lui uno "scintillante paradosso". Rousseau ripensò il sistema dei diritti introducendovi l'eguaglianza e collegò il problema dei diritti umani alla sovranità popolare. Più che di un paradosso, Rousseau ebbe la consapevolezza di avere messo al centro una tragica alternativa, che era la possibilità di pensare la società libera e democratica e l'impossibilità di realizzarla. Il tardo illuminismo provò infatti a evitare quel percorso. "Laddove Rousseau aveva affidato al legislativo, alla volontà generale della repubblica democratica, la protezione dei diritti individuali Filangieri aveva invece preferito costituzionalizzarli affidandone la protezione ai giudici". Ma era inutile nascondersi la difficoltà, che già Montesquieu aveva posta in evidenza: "Dans l'exercice de la police c'est plutôt le magistrat qui punit que la loi" (*Spirito delle leggi*, XXVI, 24). L'antitesi tra sovranità popolare e *police*, non tra la prima e il costituzionalismo (nel senso del Settecento), fu la grande difficoltà da superare. Il problema era quello di assorbire il costituzionalismo nel sistema della volontà generale. Il costituzionalismo come alternativa alla volontà generale non poteva che ricondurre alla po-

lice: poteva limitarne e regolarne le forme. Diderot nella terza edizione dell'*Histoire philosophique* chiarì l'antitesi tra sovranità o autonomia del legislativo e *police* (che magari poteva prendere le forme del costituzionalismo *octroyé*): o la volontà generale a base di una società libera, ovvero una società politica che diviene preda della *police* e il cui ordine è quello arbitrario di un convento; perciò la sovranità era la sola, necessaria e irrinunciabile protezione per la libertà e la felicità. Lì si radicava pure la riflessione sull'eguaglianza e la democrazia. Al solito, era stato Rousseau a impostarlo con chiarezza: il problema era non già negare l'evidente disuguaglianza fisica, ma trasformare quella in eguaglianza politica.

Ferrone ritiene che l'illuminismo raggiunse la sintesi concettuale politicamente e storicamente feconda che invece fu per i *philosophes* il problema da risolvere. Il problema diventa la soluzione. Ma la rinuncia alla democrazia in nome del repubblicanesimo in Europa diede vita a una speranza nell'azione riformatrice indirizzata verso il repubblicanesimo che venne sempre più delusa. Con l'eccezione di Vienna e soprattutto di Carlo III di Borbone, che prima a Napoli (1734-1759), poi a Madrid (1759-1788) fu il vero sovrano riformatore, come comprese Diderot, ma del quale qui non si parla. Tra riforme e utopie si scavò un solco, perché con le prime, deboli e debolmente realizzate: (si pensi al problema fiscale) ci si spostò sempre più verso un'ideologica prospettiva di cambiamento, che si svolgeva



nell'ordine del discorso e non nella realtà; nelle seconde si ponevano i problemi più profondi della società. Ferrone più che l'indagine sulla dinamica riformista privilegia la lotta politica quale si svolse nei circoli massonici europei, dove si ebbe la crisi della massoneria e "la contemporanea confluenza di gran parte dei circoli illuministici nelle logge per meglio condurre l'attacco riformatore all'Antico regime". La distinzione delle due dinamiche è giusta: ma puntare sull'episodio degli illuminati di Baviera conferma l'esilità delle prospettive riformatrici. Pare comunque difficile sostenere che in Germania il compito dei riformatori illuministi negli anni novanta, poi coronato dalla costituzione del 1794, "venne

ostacolato non poco dall'apparizione sulla scena dalla piccola quanto rumorosa e inquietante corrente giacobina e radicale che s'ispirava a Rousseau". Forse per intendere l'ultimo trentennio del secolo ne andrebbe colta l'ansia di rigenerazione *ab imis*, che nel linguaggio di Diderot era la rivoluzione, il desiderio di trasformazione radicale della società e degli uomini. Vico fa parte dell'orizzonte della cultura settecentesca e illuminista, come però anche Buonarroti. Davvero l'utopia comunista fu estranea alla teoria dei diritti dell'uomo e all'illuminismo? ■

imbruglia@iuo.it

G. Imbruglia insegna storia moderna all'Istituto Universitario Orientale di Napoli

Gli odiati russi e i pigri messicani

di Bruno Bongiovanni

Ettore Cinnella
L'ALTRO MARX
pp. 181, € 15,
Della Porta, Pisa 2014

Ritorna la russofobia di Marx, ma accostata al suo parziale capovolgimento. Ritorna grazie a Cinnella, eccellente studioso delle molte Russie che hanno attraversato gli ultimi secoli: la zarista, l'agraria, la rivoluzionaria del 1905, la bolscevico-comunista e infine l'odierna, post comunista sì, ma solo in parte desovietizzata. Cinnella comincia con l'ostilità liberale del primo Ottocento, condivisa da Marx ed Engels, nei confronti del gendarme d'Europa. Ancora nel 1867, del resto, Marx sostenne che i polacchi, con il loro patriottismo, erano venti milioni di eroi tra l'Europa e l'Asia. Fu tuttavia il panslavismo, assoggettato dalla "barbarie russo-mongola", il principale oggetto polemico, tanto che Engels, nel 1849, sulla "Neue Rheinische Zeitung", ebbe a scrivere, con accenti sciovinistici, che "l'odio per i russi è stato ed è ancora presso i tedeschi la prima passione rivoluzionaria", passione paragonabile all'azione degli "energici yankees" volti alla conquista della California contro il Messico e "i pigri messicani".

Né vengono da Cinnella dimenticate le *Rivelazioni sulla storia diplomatica segreta del XVIII secolo*, testo scritto da Marx tra il 1856 e il 1857 per l'inglese "Free Press" del conservatore e filoturco David Urquhart. Questo testo, radicalmente russofobo, non venne pubblicato nell'Urss staliniana e post-staliniana. Venne anzi, insieme ad altri scritti, ufficialmente proibito: occorre impedire l'ultimo moto sovversivo del *red terror doctor*, ossia la disinfestazione del sistema che si era impadronito del suo nome. Cinnella bene inserisce

le *Rivelazioni* nell'evoluzione del pensiero di Marx. Non considera però il periodo storico e il contesto politico in cui si situano. Vennero infatti scritte alla fine della guerra di Crimea, una guerra perifericamente inchiodata a Sebastopoli e non condotta dai francesi e soprattutto dagli inglesi con le avanzate militari necessarie per abbattere il dispotismo zarista. Le *Rivelazioni* furono così antibritanniche non meno che russofobe. Marx, del resto, sempre si avvale di prese di posizione cangianti e condizionate dai processi storici e dal consolidarsi della storia-mondo. Il suo pensiero mutò così nel corso del tempo. Per questo nel 1882 Marx affermò di non essere "marxista". Il "marxismo" non esisteva. Affiancato alla russofobia, sempre presente nei giudizi sulla politica internazionale, era peraltro emerso negli anni settanta l'interesse di Marx per il comunitarismo rurale. Sino ad arrivare al rapporto con personalità come Daniel'son e Kovalevskij. Al centro vi fu poi il carteggio tra Marx e la rivoluzionaria Vera Zasulic, cui Cinnella dedica pagine illuminanti quanto quelle sulla fortuna del *Capitale* in lingua russa, la prima in cui venne tradotto. Per alcuni, come il liberale Pëtr Struve, il *Capitale* fu in Russia il libro dei borghesi. Marx, dal canto suo, sostenne che il suo testo più celebre non era stato né pro né contro la comune rurale alternativa alla via capitalistica. Non finì però i volumi del *Capitale*. Si appassionò invece all'etnologia di Lewis Morgan, cui dedicò sunti straordinari. Non vi era insomma un solo percorso. La storia-mondo era un'entità plurale, così come plurale doveva essere l'emancipazione. Questo fu l'ultimo Marx, a sua volta non autoreferenziale. E se non era mai stato "marxista", non divenne certo nemmeno *narodnik* (populista).

Tutti i titoli di questo numero

AIKEMA, BERNARD / MARINI, PAOLA - *Paolo Veronese* - Electa - p. 16
ALEKSIEVIČ, SVETLANA - *Tempo di seconda mano* - Bompiani - p. 17
ARBASINO, ALBERTO - *Ritratti italiani* - Adelphi - p. 20

BANDINELLI, ANGILO - *Giardini crudeli* - Pendragon - p. 20
BARIGAZZI, MARINELLA - *Io e lei* - Lo Stampatello - p. 43
BIAGINI, ELISA - *Da una crepa* - Einaudi - p. 43
BRILLI, ATTILIO - *Il grande racconto del viaggio in Italia* - Il Mulino - p. 20
BRUN-COSME, NADINE - *Lupo e lupetto* - Clichy - p. 43

CANFORA, LUCIANO - *La crisi dell'utopia* - Laterza - p. 32
CARNIMEO, NICOLÒ - *Come è profondo il mare* - Chiarelettere - p. 45
CERONETTI, GUIDO - *Un viaggio in Italia* - Einaudi - p. 20
Che notte è questa! - El - p. 43
CINNELLA, ETTORE - *L'altro Marx* - Della Porta - p. 34

D'AMICIS, CARLO - *Quando eravamo prede* - Minimum Fax - p. 19
DAZIERI, SANDRONE - *Uccidi il padre* - Mondadori - p. 46
DELBONO, PIPPO / SENZANI, GIOVANNI - *Dialogo tra un artista buddista e un ex brigadista tornato in libertà* - Clichy - p. 39
DE IOANNA, PAOLO - *A nostre spese* - Castelvecchi - p. 6
DE SIMONI, VALERIO DANIEL - *Diari di viaggio. Travel journals* - Luca Sossella - p. 47
DOYLE, RODDY - *All'inseguimento del Cane Nero* - Guanda - p. 43
D'URSO, ANDREA - *Just a gigolò* - e/o - p. 22

EGAN, JENNIFER - *La fortezza* - Minimum Fax - p. 46

FALCO, GIORGIO / RAGUCCI, SABRINA - *Condominio Oltremare* - L'Orma - p. 46
FÄSSLER, BARBARA - *August Sander* - Postmedia Books - p. 46
FERRANTE, ELENA - *Storia della bambina perduta* - e/o - p. 18
FERRONE, VINCENZO - *Storia dei diritti dell'uomo* - Laterza - p. 34
FÉVAL, PAUL - *I misteri di Londra* - Elliot - p. 27
FIORI, UMBERTO - *Poesie* - Mondadori - p. 21
FOREST, PHILIPPE - *Il gatto di Schrödinger* - Del Vecchio - p. 25

FRANCESCHINI, FRANCESCO - *La quarta persona più importante* - Verbovolant - p. 19
FRANZINELLI, MIMMO - *Bombardate Roma!* - Mondadori - p. 35

GARBOLI, CESARE - *La critica impossibile* - Medusa - p. 23
GARGAN, LUCIANO - *Dante, la sua biblioteca e lo Studio di Bologna* - Antenore - p. 10
GIACOMINI, RUGGERO - *Il giudice e il prigioniero* - Castelvecchi - p. 35
GUETTIER, BÉNÉDICTE - *La gallina che aveva il mal di denti* - Clichy - p. 43
GUI, MARCO - *A dieta di media* - Il Mulino - p. 43
Guida alla letteratura degli Stati Uniti - Odoja - p. 22

MILES, BARRY - *I settanta* - Il Saggiatore - p. 23
MONCHIETTO, ALESSANDRO / PEZZANO, GIACOMO (A CURA DI) - *Invito allo straniamento* - Petite Plaisance - p. 37
MUNDICI, MARIA CRISTINA - GHIOTTI, BEPI - *Carol Rama* - Skira - p. 31

NORI, PAOLO - *Siamo buoni se siamo buoni* - Marcos y Marcos - p. 9

PANSA, GIAMPAOLO - *Eia eia alalà!* - Rizzoli - p. 5
PIEDIMONTE, STEFANO - *L'assassino non sa scrivere* - Marsilio - p. 46
POLLAN, MICHAEL - *Cotto* - Adelphi - p. 28
PRODI, PAOLO - *Arte e pietà nella Chiesa tridentina* - Il Mulino - p. 33

RIVA, GIUSEPPE - *Nativi digitali* - Il Mulino - p. 47
RONCAGLIA, SILVIA - *Io sono, tu sei* - Piemme - p. 43
RUGGIERO, MICHELE / RENOSIO, MARIO - *Pronto, qui Prima linea* - Anordest - p. 47
RUOTOLO, LISA - *Ovunque proteggici* - Nottetempo - p. 47

SALOMON, XAVIER - *Paolo Veronese* - National Gallery - p. 16
SÁNCHEZ-ANDRADE, CRISTINA - *Le sorelle Inviernas* - Elliot - p. 16
SAPIENZA, GOLIARDA - *Elogio del bar* - Elliot - p. 44
SAVARESE, EDUARDO - *Le inutili vergogne* - e/o - p. 22
SCHWARZENBACH, ANNEMARIE - *La notte è infinitamente vuota* - Il Saggiatore - p. 22

SOLDATINI, ROBERTO - *La musica del mare* - Nutrimenti - p. 45
SPECIALE, ROBERTO (A CURA DI) - *Gli anni di piombo* - De Ferrari - p. 22
STAGNI, GIULIO - *Schooner* - Incontri nautici - p. 45
Storia dell'italiano scritto - Carocci - p. 8
STURLONI, GIANCARLO - *Il pianeta tossico* - Piano B - p. 28

TEDOLDI, GIORDANO - *I segnalati* - Fazi - p. 44
TESIO, GIOVANNI - *Parole essenziali* - Interlinea - p. 23
TESTA, ENRICO - *L'italiano nascosto* - Einaudi - p. 8
TODOROV, TZVETAN - *Goya* - Garzanti - p. 30
TRAMONTANA, SALVATORE - *L'Isola di Allah* - Einaudi - p. 32

ZAN, LUCA (A CURA DI) - *La gestione del patrimonio culturale* - Il Mulino - p. 30



HEMON, ALEKSANDAR - *Amore e ostacoli* - Einaudi - p. 11
HERMES, WILL - *New York 1973-1977* - Codice - p. 29
HUME, DAVID - *Dialoghi sulla religione naturale* - Rizzoli - p. 37

KINCAID, JAMAICA - *Vedi adesso allora* - Adelphi - p. 26

LAFFERRIÈRE, DANY - *Lenigma del ritorno* - Gremese - p. 26
LAGIOIA, NICOLA - *La ferocia* - Einaudi - p. 19
LANDUCCI, SERGIO - *I filosofi e i selvaggi* - Einaudi - p. 12
LANE, SIMON - *Passaparola* - Ottolibri - p. 12
LITTELL, JONATHAN - *Trittico* - Einaudi - p. 12

MAGRIS, CLAUDIO - *Ti devo tanto di ciò che sono* - Garzanti - p. 23
MARRA, CLAUDIO - *Fotografia e arti visive* - Carocci - p. 23